

Mons. Giudici in risposta alla Provincia Pavese

Friday 23 February 2007

“La ricerca sulla famiglia ha evidenziato che, nella fascia di età fino ai 35 anni, i conviventi non sposati raggiungono il 23%, a fronte di una percentuale del 6 relativa a tutta la popolazione. E' chiaro quindi che i problemi legati alle convivenze vanno affrontati, anche pastoralmente”. Queste le parole del Vescovo mons. Giovanni Giudici ai sacerdoti della diocesi presenti al corso di aggiornamento del giovedì mattina in Seminario. Il presule ha anche voluto commentare l'articolo apparso giovedì sul quotidiano “La Provincia Pavese”, accompagnato dal titolo “Dico, sì di Giudici alla legge”. Per chiarire ogni aspetto, S.E. Mons. Giovanni Giudici ha rilasciato nel pomeriggio di oggi, 22 febbraio, un'ampia intervista sul tema della famiglia al settimanale “Il Ticino” che sarà in edicola sabato 24 febbraio.

In particolare, alla precisa domanda dell'intervistatore sulla regolarizzazione delle unioni di fatto, S.E. il Vescovo ha così risposto:

“Innanzitutto mi sentirei di affermare che è certamente origine di equivoci e di squilibri nella società la pretesa di alcuni ambienti culturali di mettere sullo stesso piano la famiglia fondata sul matrimonio e altre forme di convivenza. Siamo persuasi che tali situazioni presentano aspetti che non possono essere sottovalutati dal punto di vista di una regolazione pubblica, ma essi vanno affrontati con realismo sapiente e creativo, insieme ad una grande attenzione alle figure più bisognose di tutela (figli, partner deboli, ...). La ricchezza umana e spirituale della tradizione cristiana non ha bisogno che noi ci si arroccchi nella semplice “difesa” di ciò che oggi è fissato da leggi o consuetudini quando esse possono essere modificate nel pieno rispetto di quella stessa tradizione cristiana. Questo non deve evidentemente tradursi in una equiparazione dei modelli: una società ha il dovere – per le sue stesse finalità – di riconoscere un ruolo di valore ad un modello di famiglia fondata sull'impegno stabile e al patto matrimoniale con valenza sociale, tra donna e uomo che si impegnano a servire le persone e a generare dei figli.”

Dal responsabile diocesano delle comunicazioni, mons. Angelo Comini, infine un altro richiamo: “Quella relativa ai Dico era semplicemente una precisazione in merito ad un rapporto sulla famiglia estremamente ampio e completo. Con il titolo si è scelto di dare risalto solo ad un aspetto, che peraltro il Vescovo ha affrontato pastoralmente esprimendo la volontà di una comprensione pastorale verso queste situazioni particolari”.